

## Verso il centenario di Beretta Molla

Sono oltre 400 i giorni che separano dal centenario della nascita di santa Gianna Beretta Molla (4 ottobre 1922), figura che accomuna tre diverse località: Magenta, dove è nata e ha trascorso gli anni della giovinezza e delle scelte di vita; la frazione di Pontenuovo, dove ha vissuto come sposa e madre di famiglia e dove è morta; Mesero il luogo dove ha lavorato nel suo ambulatorio medico e dove è sepolta nella cappella di famiglia. Il programma del centenario è stato approvato dall'arcivescovo e vedrà il sostegno della Diocesi. Le celebrazioni inizieranno il 16 maggio 2022, giorno della canonizzazione di santa Gianna, per concludersi il 28 aprile 2023 (data della festa liturgica che ricorda la san-



Gianna Beretta Molla

ta). Intanto sono stati individuati gli scopi, ma anche un'icona biblica che ne racchiude il senso (tratta dal brano del Vangelo di Giovanni capitolo 15) e il motto che sintetizza l'icona: «Rimanere in Cristo per portare frutto». Il prossimo passo sarà il lancio di un concorso gratuito, un contest, per il logo del centenario. I termini concorsuali saranno definiti e illustrati prossimamente. Sarà aperto a tutti e terminerà il 28 aprile. L'intento è presentare il logo il prossimo 16 maggio 2021 (anniversario della canonizzazione). Nel pre-centenario si organizzeranno appuntamenti spirituali e culturali. In programma per il mese di maggio un ciclo di 4 serate preparate dal biblista don Franco Manzi, presso il santuario di Mesero.

## Incontro per fidanzati con l'Ac

Affronta un tema ambizioso, «L'Eucaristia nutre il nostro amore. Il mistero pasquale e l'amore coniugale», l'incontro diocesano per i fidanzati proposto dall'Azione cattolica ambrosiana domenica 14 marzo dalle 9 alle 12. L'iniziativa è rivolta alle coppie di giovani che frequentano il cammino «Nati per amare». Per l'occasione saremo guidati nella riflessione da monsignor Luca Raimondi, vescovo ausiliare della Diocesi di Milano e vicario episcopale per la Zona IV, spiegano Silvia e Lorenzo Melzi, gli sposi che coordinano a livello diocesano il cammino. «Durante la mattinata ci sarà anche spazio per il "dialogo di coppia" e per l'interazione con il gruppo attraverso la chat». L'incontro diocesano è una delle sette tappe di «Nati per amare», il cammino per

**Domenica mattina per il ciclo «Nati per amare» interviene monsignor Raimondi, segue dialogo di coppia**

fidanzati che l'Ac ambrosiana propone in sei sedi sul territorio. Si tratta di un percorso triennale, in sette incontri ogni anno, la domenica mattina, da ottobre ad aprile, che intende accompagnare i giovani nell'esperienza del fidanzamento, non solo nell'imminenza del matrimonio. Il cammino è frequentato da circa 200 giovani. «Ogni anno - spiegano i coniugi Melzi -, le tematiche sviluppano tre attenzioni fondamentali: la maturazione della persona nella coppia, la crescita del rapporto interno alla coppia, il rapporto della coppia col mondo esterno. Se ne affrontano aspetti antropologici, psicologici, sociologici ed etico-morali, nel costante riferimento alla Parola di Dio». Per partecipare all'incontro è necessario iscriversi sul sito [www.azionecattolicamilano.it/fidanzati](http://www.azionecattolicamilano.it/fidanzati) entro mercoledì 10 marzo.

## Tempo della solitudine con Elisabetta Orioli

Per il ciclo «Tempo e stupore», il Centro giovani coppie di San Fedele propone per giovedì 11 marzo alle 21 l'incontro online «Il tempo della solitudine. Abitare con sé» con Elisabetta Orioli, psicologa e psicoterapeuta. «Non c'è un attimo della nostra esistenza - spiega la relatrice - in cui non siamo immersi in una convivenza della quale siamo consapevoli in modo spesso superficiale, ma dalla quale dipende molto della qualità delle nostre relazioni e della nostra vita: è la convivenza con noi stessi». Per partecipare è necessario iscriversi inviando una mail a [mail@centrogiovanicoppiesanfedele.it](mailto:mail@centrogiovanicoppiesanfedele.it) entro le 12 del 9 marzo, mettendo in oggetto «Conferenza», in tempo utile verrà inviato il link per connettersi (limite di 100 partecipanti). Chi non riuscisse a collegarsi, potrà comunque vedere e ascoltare la conferenza in differita sul canale Youtube del Centro giovani coppie.



La locandina del percorso proposto dalle Acli

## Acli, formazione delle donne per una partecipazione civica

Prenderà il via venerdì 12 marzo alle 21 il corso di formazione alla politica dedicata alle donne, promosso dalle Acli milanesi. «Sin dalla fondazione la nostra associazione - spiega la responsabile del Coordinamento donne, Giuseppina Mariani - ha coltivato una sensibilità alle dimensioni di genere. Ferdinando Storch, successore di Achille Grandi alla presidenza nazionale delle Acli nel 1974 affermava: «Noi desideriamo che la partecipazione della donna alla vita organizzativa e sociale delle Acli sia la più larga possibile e si svolga in accordo pieno con quella dei lavoratori, giacché è evidente che la realtà non ci permette di scindere questo mondo del lavoro, che è unitario e solidale, per creare come due entità distinte, i lavoratori da una parte e le lavoratrici dall'altra». «Purtroppo però - continua la Mariani - le tematiche femminili appaiono alle donne giovani e anche alle meno giovani, lontane e forse anacronistiche, di sapore vetero-femminista, con una eccessiva distinzione di generi». Le Acli milanesi hanno registrato nell'ultimo periodo un generale disinteresse in particolare delle giovani generazioni ai temi delle pari opportunità, in un momento in cui invece appare necessario ribadire il valore della presenza femminile nella società soprattutto in questo periodo di crisi. «Oggi in Italia - afferma la responsabile del Coordinamento donne, illustrando i motivi che hanno portato all'ideazione del corso di formazione - l'equità è diventata la battaglia di un genere per un genere. Non un traguardo politico, economico, sociale che renderebbe migliore il nostro universo condiviso. La presenza di un

maggior numero di donne al governo delle istituzioni potrebbe consentire una maggiore rappresentazione delle istanze sociali della famiglia e delle fasce più deboli. Il condizionale è d'obbligo perché evidentemente di per sé non basta essere donna per fare una politica espressione del punto di vista femminile, portatrice di novità e di aperture inedite». Per le donne delle Acli la formazione politica è intesa non solo come capacità di intraprendere e guidare la società, ma anche come partecipazione civica che può fare la differenza. «L'obiettivo del percorso - spiega ancora Mariani - è quello di far vivere un'esperienza di empowerment alle donne, in modo da renderle consapevoli delle loro capacità, utili a diventare agenti di cambiamento nel loro territorio, nella loro comunità, nelle loro scuole, nel loro paese». Gli incontri online, cinque da marzo ad aprile saranno aperti a tutti, ma si rivolgeranno in particolare alle donne che desiderano ripensarsi sia nel loro ruolo lavorativo sia nella loro valenza sociale e vedranno la partecipazione tra le altre di Alessia Mosca, Lia Quartapelle, Eliana di Caro e Paola Vacchina. «Nel nostro percorso insisteremo - sottolinea Mariani - su parole chiave come coraggio, democrazia, lavoro di squadra, istruzione, leadership, parità di genere, innovazione. Parole che esprimono positività e che non vogliono più descrivere la donna solo come "vittima" della società, ma come motore attivo del suo cambiamento. Per tutto il ciclo di incontri saremo guidate e assistite da Elena Riva, docente di Storia moderna all'Università cattolica». Iscrizioni: [donne@aclimilano.com](mailto:donne@aclimilano.com). Info: [www.aclimilano.it](http://www.aclimilano.it).

**Oggi si registra un disinteresse delle giovani generazioni ai temi delle pari opportunità**

Continua il percorso socio-politico proposto dalla Diocesi per interpretare i segni dei tempi attraverso i diversi linguaggi

Prossimo appuntamento online sabato 13 marzo su «La parola ai filosofi». Intervengono Luca Grion e Francesco Botturi

# Potere e cura, dialogo tra filosofia e politica

DI WALTER MAGNONI \*

Qualcuno potrebbe guardare con occhio sospetto a questo prossimo incontro di formazione socio-politica e la diffidenza scaturisce da un pregiudizio: l'idea che la filosofia sia qualcosa di teorico e staccato dalla vita. In realtà Gustavo Bontadini ha scritto che la vita può disinteressarsi della filosofia se quest'ultima, per prima, si dimentica della vita. Per altro verso è celebre il monito socratico secondo cui una vita senza ricerca non è degna d'essere vissuta; una dichiarazione d'amore nei confronti della filosofia intesa come sapere critico ed esigente cura di sé. A legare questi due richiami vi è l'idea che l'autentica sapienza non sia disgiunta dalla preoccupazione di condurre bene la propria vita e che il sapere valga nella misura in cui ci aiuta a guadagnare uno sguardo più profondo sulla vita, sulla sua complessità, sul suo valore. Il filosofo Pierre Hadot, ci ricorda che «nella tradizione greca il sapere, ovvero la *sophia*, è più un saper-fare, un saper vivere che un sapere puramente teorico». Questo, ovviamente, non significa vivere l'ossessione di tradurre immediatamente la ricerca speculativa in applicativi pratici (rischio che spesso corriamo quando ci preoccupiamo di spiegare «a cosa servono» certe materie: il latino, la poesia, l'arte, la filosofia...). Significa, piuttosto, capire che la dimensione speculativa è fertile nella misura in cui rende la vite migliori, ovvero capaci di progredire verso il meglio. Luca Grion partirà dunque da queste riflessioni al fine di mostrare il nesso tra la filosofia e la vita. Una filosofia che ha spesso riflettuto anche sulle grandi questioni politiche che oggi sentiamo molto vive. Nel pieno di una pandemia che pare non avere ancora fine sono molteplici le domande che le persone si pongono e tra queste vi sono quelle che incrociano politica, democrazia e gestione del potere. Ad esempio ci si potrebbe chiedere: ma chi detta la politica dei vaccini?

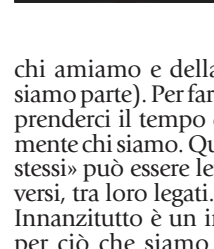


Milano vista dall'alto: i nuovi grattacieli di City Life

Un grande pensatore, quale fu Romano Guardini, attorno alla metà del secolo scorso scrisse due testi molto significativi: *La fine dell'epoca moderna* (1950) e *Il potere* (1951). A distanza di tanti anni queste pagine conservano un grande valore. Quando papa Francesco pubblicò la *Laudato si'*, nella sua denuncia al paradigma tecnocratico dominante, si appoggiò al pensiero di Guardini per mettere in luce i rischi del potere della tecnologia se non è accompagnato da uno sviluppo dell'essere umano in termini di responsabilità, valori e coscienza. Francesco Botturi, si lascerà ispirare proprio da quanto scritto da Guardini per dialogare col nostro tempo e provare a rispondere ad alcuni interrogativi che l'attuale epoca suscita. Sarà bello mettere in dialogo tali riflessioni con quelle di una filosofia più



Luca Grion



Francesco Botturi

antica che già con Socrate afferma la necessità di una cura della nostra interiorità (della nostra intelligenza e del nostro sentire) per prendersi cura degli altri (di chi amiamo e della comunità di cui siamo parte). Per far questo dobbiamo prenderci il tempo di conoscere veramente chi siamo. Questo «conoscere se stessi» può essere letto in tre modi diversi, tra loro legati. Innanzitutto è un invito a conoscerci per ciò che siamo realmente, senza sconti. Conoscere fino in fondo i nostri limiti, le nostre fragilità, i nostri difetti; ma anche i nostri pregi, le nostre capacità, i nostri talenti. In secondo luogo conoscere se stessi significa prendere atto della nostra umanità, ovvero di ciò che rende l'uomo uomo. Accettare i vincoli della nostra condizione biologica, il nostro es-

## Per partecipare

Continua il percorso socio-politico proposto dalla Diocesi dal titolo «Leggere la storia con sguardo sapiente». Il prossimo incontro online sabato 13 marzo dalle 10 alle 12.30 su Microsoft Teams sarà «La parola ai filosofi»; intervengono Luca Grion e Francesco Botturi, modera don Walter Magnoni. Il senso del percorso è riprendere la proposta pastorale dell'arcivescovo per scorgere gli apporti che i diversi linguaggi possono offrire alla visione sociale e politica, quindi aiutare a vivere la partecipazione attiva con sapienza. Per partecipare scrivere una mail a [sociale@diocesimilano.it](mailto:sociale@diocesimilano.it). Info: 02.8556430.

sere mortali, i bisogni che limitano la nostra pretesa di autonomia. Infine conoscere se stessi significa riconoscere la persona che siamo chiamati a diventare. «Diventa ciò che sei» è un altro adagio prezioso che l'antichità ci consegna. Un invito a dar forma al miglior esemplare di noi. Indicazione di un itinerario esistenziale che, pur con le sue inevitabili cadute e pur tra errori e passi falsi, dovrebbe sempre sforzarsi di percorrere un cammino di progressione spirituale verso il meglio. Cammino che - come insegnano anche le grandi avventure intellettuali dell'Accademia platonica e del Liceo aristotelico - riesce a percorrere più strada se realizzato in buona compagnia. Ecco quindi che «cura di sé» è, anche, «cura delle relazioni»: amicizia in senso stretto, ma anche amicizia civica. Dunque potere e cura come due parole che possono entrare in dialogo attraverso tanti pensatori e col desiderio d'incrociare i dilemmi politici che stiamo vivendo. \* responsabile Servizio per la pastorale sociale e del lavoro

## pastorale digitale. Gallarate, modalità originali per la catechesi online

DI LUCA FOSSATI \*

Il tempo di pandemia ci sta consegnando spesso occasioni per svolgere le attività pastorali attraverso i diversi mezzi di comunicazione. Uno degli ambiti che ci ha coinvolti in maniera massiccia, secondo forse solo alla trasmissione della Santa Messa in *streaming*, è certamente quello della catechesi. Se il primo istinto è stato quello di replicare in modo abbastanza immediato quanto abbiamo sempre realizzato di presenza, soltanto usando come tramite le piattaforme di videoconferenza, poco per volta ci si è resi conto di due aspetti, degni sicuramente di una riflessione più approfondita. Il primo è che le piattaforme, pur presentando qualche fatica operativa, permettono un'espansione delle pos-

sibilità formative che va ben oltre l'incontro in presenza. Il secondo è invece un possibile rischio da evitare, ovvero quello di trasformare la catechesi su piattaforma in una sorta di Dad di stampo ecclesiale. Dopo decenni durante i quali si è investito molto tempo e tante energie per differenziare nelle modalità il percorso di accompagnamento catechistico rispetto alla didattica scolastica, il rischio di creare una somiglianza è evidentemente abbastanza dietro l'angolo. Vogliamo quindi oggi raccontarvi qualcosa di quanto vissuto dall'*équipe* di Gallarate che ha sperimentato modalità originali per rendere la catechesi su piattaforma efficace e coinvolgente e che ha accompagnato anche il percorso di formazione proposto dall'ufficio catechistico diocesano in questi ultimi mesi.

La loro esperienza prende il via già con le prime fasi di quello che ormai chiamiamo «primo lockdown», oramai un anno fa, iniziando con alcuni contatti via whatsapp ed e-mail, con l'intenzione di non lasciar cadere l'accompagnamento fino a quel momento realizzato verso i ragazzi e i loro genitori. Poi, poco per volta, si sono resi conto che era necessario dare corpo e forma a qualcosa che al momento era abbastanza nuovo per tutti. Con pazienza e decisione l'*équipe* formata da Laura Deveronico, Elvira, Consuelo M.Brach del Prever e Massimo Simone, si è messa all'opera per pensare modalità, preparare incontri e soprattutto formare i catechisti, aiutandoli a progettare la catechesi in piattaforma. Da questa esperienza, che potete trovare raccontata in maniera estesa in un video che riporta l'intervento di Massimo du-

rante il webinar di formazione proposto dall'ufficio catechistico diocesano e reperibile sul portale, sono nate alcune consapevolezza preziose. Innanzitutto l'opportunità della catechesi online chiede di ottimizzare il tempo, per rendere fruttuoso e interattivo l'incontro quanto più possibile. La tempistica che si sono dati prevede pertanto incontri con una durata massima di 20-25 minuti, per non far cadere la concentrazione dei ragazzi. Inoltre la possibilità di fornire materiale testuale o multimediale in preparazione o come proseguimento dell'incontro consente di non relegare la catechesi unicamente all'«ora» di catechismo, ma rende l'itinerario più ampio e disteso, elemento questo applicato anche ora che gli incontri sono tornati al momento possibili in presenza. Infine è stata positiva la collaborazione con i

genitori che, sebbene fossero sempre stati invitati a partecipare agli incontri di catechesi in presenza, si sono trovati ora più coinvolti, inizialmente per ragioni pratiche e tecniche, poi sempre più spinti da interesse e curiosità, e hanno raccolto l'invito a camminare insieme con i loro figli. Uno degli aspetti che ha colpito è stato vedere la passione e la dedizione di diversi catechisti e catechiste che, vincendo anche qualche fatica data dal dover imparare l'uso di strumenti e metodologie per loro completamente nuovi, si sono cimentati in questi ambiti. Sul blog <http://catechesisperienziale.it> potete trovare le diverse tappe del cammino realizzate dall'*équipe* del Decanato di Gallarate. Buona catechesi e buona pastorale digitale a tutti! \* collaboratore Ufficio comunicazioni sociali

